

La venerazione della Croce

Dal [blog di padre John Whiteford](#), 22 marzo 2014



Mosè e Giosuè si inchinano davanti all'arca

Domanda: Come rispondere a un protestante che considera la nostra venerazione della Croce (inchinarsi di fronte a una croce e baciarla) come idolatria?

In primo luogo dobbiamo considerare se inchinarsi di fronte a qualcosa o baciarla comporta quel culto di adorazione che è dovuto a Dio solo. Se guardiamo le Scritture e l'usanza ebraica, la risposta è chiaramente "no".

Abramo si prosternò davanti al popolo di Hebron (Genesi 23:7,12), i fratelli di Giuseppe si prosternarono davanti a lui (Genesi 42:6, 43:26,28), e potrebbero essere citati molti altri esempi, che dimostrano che inchinarsi era un'espressione di rispetto, e inchinarsi agli idoli è discutibile solo perché l'oggetto in questione è in realtà un idolo, un'immagine di una falsa divinità. Nel secondo comandamento ci viene detto che non possiamo fare idoli, né possiamo prosternarci davanti a loro, né possiamo adorarli (Esodo 20:4-5). Le Scritture fanno anche numerosi riferimenti a persone che baciano coloro che amano. E nella tradizione ebraica, baciare le cose sante è un atto comune nel quale i pii ebrei si impegnano numerose volte ogni giorno. Nel suo libro, "Pregare come un ebreo", il rabbino Haim Halevy Donin afferma:

"Il bacio è un segno universale di affetto. Si tratta di un atto d'amore, un'espressione di affetto, non solo tra uomo e donna, tra genitori e figli, ma è anche l'espressione dei propri sentimenti per gli oggetti rituali e per i doveri religiosi a loro associati.

Non ci sono leggi religiose che ci impongono di baciare un oggetto rituale o sacro. C'è solo la forza della consuetudine, che si sviluppa attraverso i secoli. In varia misura il bacio è diventato una scelta comune tra gli ebrei come espressione di devozione religiosa nei seguenti casi:

* Il *tallit* [scialle di preghiera] si bacia appena prima di indossarlo.

* I *tefillin* [filatteri] si baciano quando si estraggono dalla loro borsa e prima di rimetterli nella borsa.

* La *mezuzah* sugli stipiti delle porte a volte si bacia entrando o lasciando una casa. Lo si fa toccando la *mezuzah* con la mano e baciando le dita che hanno toccato la *mezuzah*.

* La Torah si bacia quando passa nella sinagoga. Anche qui, lo si fa spesso estendendo una mano per toccare il manto della Torah e poi baciando la mano. Alcuni toccano la Torah con il bordo di un *tallit* e poi baciano il *tallit*.

* La Torah si bacia anche prima di recitare la benedizione su di essa. Lo si fa prendendo il bordo del proprio *tallit* o la fascia che si utilizzato per legare insieme il rotolo, toccando con essi la parte esterna del rotolo, e poi baciando il *tallit* o la fascia. Molti pongono il *tallit* o la fascia sulle stesse parole in cui la lettura sta per iniziare. I saggi sconsigliano di farlo, perché questo può accelerare l'erosione o la cancellazione delle lettere. Nella migliore delle ipotesi, si consiglia di toccare solo la zona del margine nei pressi della linea in cui si è in procinto di iniziare la lettura. In tutti i casi, non si deve toccare la pergamena della Torah con la mano nuda. L'usanza di non farlo deriva da un editto speciale emanato dai saggi che vietano tale contatto (Shabbat 14a : OH 147:1).

* La tenda sull'arca (*paokhet*) è baciata prima di aprirla, o dopo la chiusura quando la Torah è messa via.

* Un *siddur* [libro di preghiere] e la Humash [Bibbia ebraica] si baciano prima di riporli. Questi libri sacri sono baciati anche quando vengono accidentalmente lasciare cadere a terra " (da *To Pray as a Jew: A Guide to the Prayer book and the Synagogue Service*, (New York: Basic Books [Harper Collins], 1980), p. 43s).

E se guardiamo a come gli israeliti trattavano l'Arca dell'Alleanza, è chiaro che gli atti di riverenza verso le cose sacre come quelli che noi mostriamo verso la Croce non sono affatto in contrasto con la loro comprensione della Legge dell'Antico Testamento.

L'Arca è indicata come "lo sgabello" dei piedi di Dio:

"Allora il re Davide si alzò in piedi, e disse: Ascoltatemi, fratelli miei, e popolo mio: per quanto mi riguarda, ho avuto a cuore di costruire una casa di riposo per l'arca del patto del Signore, e per il poggiapiedi del nostro Dio, e mi sono preparato a costruirla" (1 Cronache 28:2).

"Andremo nei suoi tabernacoli: adoreremo allo sgabello dei suoi piedi. Sorgi, Signore, nel tuo riposo, tu e l'arca della tua forza." (131[132]:7 - 8).

E i Salmi ci comandano specificamente il culto (letteralmente, inchinarsi davanti) all'Arca:

"Esaltate il Signore nostro Dio, prosternatevi allo sgabello dei suoi piedi, poiché egli è santo" (Sal 98 [99], 5).

E vediamo che gli Israeliti di fatto si prosternavano davanti all'Arca :

"E Giosuè si stracciò le vesti, e cadde a terra con la faccia davanti all'Arca del Signore fino alla sera, lui e gli anziani d'Israele, e misero polvere sulle loro teste" (Giosuè 7:6).

La Tradizione della Chiesa collega direttamente la Croce e l'Arca dell'Alleanza, perché l'Arca è il luogo dell'espiazione, e mentre l'Arca viene indicato come "il luogo dove hanno riposato suoi piedi" (Salmo 131:7 LXX), la Croce è il luogo dove sono stati posati i piedi di Cristo, quando ha espiaato i nostri peccati.

E quindi non c'è nulla nella nostra pratica che in qualche modo contraddica le Scritture.